# Santa Giuseppina Bakhita

(1869-1947)

Le pagine che raccontano la vicenda di questa santa africana sono state direttamente dettate da lei ad una consorella per volere dell'allora madre superiora, Margherita Bonotto. Già in precedenza Bakhita aveva dettato alcuni appunti alla maestra Ida Zanolini. Detterà ancora una terza volta i suoi ricordi, ma questi ultimi andranno perduti, forse addirittura distrutti dalla stessa Bakhita, che non amava raccontare la sua vicenda.

Lo farà solo "per la Gloria di Dio, per esaltare la potenza di Dio, che mi ha fatto conoscere la salvezza".

La vicenda di santa Bakhita ha inizio nel 1869 (anno dell'apertura del canale di Suez), o al massimo uno o due anni prima, nel villaggio di Olgassa, nella regione del Darfur, in Sudan, a circa 20 km dall'oderna città di Nyala.

In quella vasta area domina il massiccio del Gebel Marra, che raggiunge e supera di poco i tremila metri. All'interno di questo massiccio, i monti Daju, e Daju è anche il nome dell'etnia a cui Bakhita appartiene. I Daju abitano ancora oggi quelle montagne. Bakhita ci dice che la sua è una famiglia benestante, lo zio era capo villaggio e il padre era monogamo.

Quando Bakhita è una bambina di 8-9 anni viene rapita da alcuni schiavisti arabi, che le chiedono il suo nome. La bambina, terrorizzata, non riesce a parlare e allora uno dei due le impone quel nome, davvero ironico per il momento terribile che sta vivendo; Bakhita è un nome islamico e significa... fortunata!

#### **SCHIAVA**

Come è possibile commerciare in esseri umani e rapire bambini tanto piccoli per condurli in schiavitù? Eppure ancora oggi esistono migliaia di schiavi nel nostro mondo "civile": prostitute, piccoli ladri, pulitori di vetro alla fermata del semaforo, fabbricanti di mattoni o semplici lavoratori sfruttati per troppe ore al giorno e sottopagati, migranti che muoiono in mare, bambine costrette a sposare uomini che

nemmeno conoscono per imposizione della famiglia... e chissà quanti altri!

È proprio di questi giorni il rapimento di circa trecento liceali da parte dei guerriglieri di Boko Haram, in Nigeria. La loro colpa? Essere delle studentesse! Circa 170 sono state "convertite" all'Islam, delle altre non si sa altro che saranno "merce" di scambio per ottenere la scarcerazione di alcuni detenuti.

In Sudan, la martoriata terra di origine di Bakhita, ancora oggi le popolazioni animiste e cristiane del sud vivono nel terrore di razzie di bambini utilizzati per farne guerriglieri...

Monsignor Cesare Mazzolari, vescovo di Rumbek nel Sud Sudan, in un'intervista al quotidiano *Avvenire* del 24 dicembre 1999 conferma: *Questa gente vive costantemente nel pericolo. Nel timore che di notte arrivi un gruppo di arabi, di cavalieri Morahilin, per portare via tutto, per sequestrare ed uccidere"*.

Il più delle volte, sono proprio i più "piccoli", i bambini a soccombere, e così è stato anche per Bakhita, costretta da quel momento in poi a "dimenticare" la sua vita precedente, la sua famiglia, le sue origini....

Nonostante la paura, Bakhita riesce a scappare, con un'altra piccola prigioniera, ma finisce in mano di uno schiavista peggiore!

Dal secondo "padrone" è destinata come ancella delle figlie in attesa di essere "regalata" al figlio per le sue nozze; viene trattata abbastanza bene finchè un giorno commette uno sbaglio e viene percossa a sangue e rivenduta ad un generale dell'armata turca (siamo nel 1879). Qui viene trattata in modo inumano dalla di lui moglie e dalla madre.

In questo mondo terribile in cui la vita di uno schiavo vale meno di niente, la povera Bakhita subisce insieme a tanti altri sfortunati compagni umiliazioni e torture di ogni genere, ma nessuno dei suoi "padroni" e nemmeno nessuno dei suoi compagni di sventura l'hanno mai toccata, per cui si è conservata vergine. "*Madre*" dice quando è già molto malata alla superiora Martini "*io sono stata in mezzo al fango, ma non mi sono mai imbrattata*".

### UN "PADRONE" ITALIANO...

Nel 1882 viene venduta all'agente consiliare Calisto Legnani ed inizia un periodo piuttosto tranquillo per Bakhita, senza più percosse né castighi. Due anni e più passano così, quando la rivoluzione mahdista si estende nel Paese e Legnani progetta di andarsene da Khartoum. Bakhita sente parlare dell'Italia per la prima volta e osa chiedere al "padrone" di portarla con sé.

Legnani parte a per Suakin, sul Mar Rosso, con l'amico Augusto Michieli, portando al seguito anche lei. La seconda tappa è Genova, dove arrivano nell'aprile del 1885; Legnani lascia a Michieli e alla moglie Bakhita, che farà la domestica presso di loro e poi la bambinaia della figlia Mimmina.

Bakhita vive con la famiglia Michieli a Zianigo, frazione di Mirano, tranne per un periodo in cui si torna tutti a Suakin, dove Michieli rileva un albergo. Nell'87 rientrano tutti a Mirano e la famiglia Michieli vuol vendere le numerose proprietà per trasferirsi definitivamente a Suakin.

Nel frattempo, nel 1888, Bakhita e Mimmina vengono affidate alle suore Canossiane, che le accolgono all'interno dell'Istituto dei Catecumeni a Venezia.

#### LA SCELTA: FINALMENTE LIBERA!!!

E' nel 1889 che Bakhita fa la scelta definitiva della sua vita. Quando, a fine novembre, la signora Michieli torna per portare definitivamente con sé Bakhita insieme alla figlia a Suakin, Bakhita decide di rimanere in Italia.

Ne sorge una disputa con la signora Michieli, che si rivolge al Procuratore del Re. Il quale risponde che, essendo l'Italia un Paese dove non si fa mercato di schiavi, Bakhita è libera di fare quello che vuole.

E Bakhita resta in Italia, perché in quell'anno scarso al Catecumenato ha già deciso di dedicare la sua vita a Dio, a quel Dio che non conosceva ancora ma l'ha salvata da tante situazioni fino a portarla in un Paese libero, dove potersi dedicare completamente a Lui.

Bakhita riceve Battesimo, Cresima e Prima Comunione il 9 gennaio 1890.

Bakhita resta al Catecumenato e nel 1893 entra in noviziato, affidata a madre

Marietta Fabretti. Il 21 giugno 1895 (festa del sacro Cuore) avviene la sua vestizione religiosa e l'8 dicembre 1896 emette i suoi primi voti religiosi.

Nel 1902 viene spostata a Schio, dove lavora come cuciniera prima e come portinaia poi (dal 1922 ha gravi problemi di salute e di deambulazione).

Il 10 agosto 1927 fa la professione perpetua.

Lei così riservata e schiva, detta le sue memorie, accompagna la madre Leopolda Benetti in numerosi viaggi di propaganda nissionaria, in cui incontra anche papa Pio XI e Mussolini.

Dal 1939 torna a Schio, con la salute sempre più precaria.

Muore l'8 febbraio 1947, a Schio.

Il 1 dicembre 1978 papa Giovanni Paolo II firma il Decreto di eroicità della Serva di Dio; il 17 maggio 1992 è proclamata Beata e il 1 ottobre 2000 è iscritta nell'albo dei Santi.

#### Alcune frasi

Alla mattina, guardavo il sole che nasceva e alla sera quando tramontava. Allora pensavo che se era bello, ancor più bello doveva essere colui che l'aveva fatto.

Chi sarà mai il padrone di queste belle cose ? E provavo una voglia grande di vederlo, di conoscerlo, di prestargli omaggio.

Da schiava non mi sono mai disperata perché sentivo dentro di me una forza misteriosa che mi sosteneva.

Io sono stata in mezzo al fango , ma non mi sono mai imbrattata. Per grazia di Dio sono sempre stata preservata.

La Madonna mi ha protetta nonostante che io non la conoscessi.

Fare la volontà di Dio è atto di giustizia.

Io do tutto al Paron (=Dio) e lui penserà a me, ne è obbligato

Come si fa a offendere un padrone così buono come il Signore, quando si sono serviti padroni così cattivi?

Noi non patiremo mai come Gesù e sua Madre

Siate buoni, amate il Signore, pregate per quegli infelici che non lo conoscono. Sapeste che grande grazia è conoscere Dio.

Con Dio nel cuore tutto si sopporta.

Quel che conta è che l'anima sia candida.

Io non mi stanco di stare in chiesa davanti al Signore, me la spasso. Per quanto tempo lui ha aspettato me !

Se incontrassi quei negrieri che mi hanno rapita , e anche quelli che mi hanno torturata, mi inginocchierei a baciare loro le mani, perché se non fosse per loro non sarei ora cristiana e religiosa.

In Africa si soffre molto e non si sa che c'è un Dio che ricompensa sempre. Se durante la mia lunga schiavitù avessi conosciuto Dio, quanto meno avrei sofferto!

Andate sempre a Maria santissima con allegrezza, che il demonio fa quanto può, ma quando ci si mette di mezzo la Madonna va a dormire.

Cambiano le persone, l'una succede all'altra. E' la volontà di Dio. Lui resta sempre.In Paradiso poi ci rivedremo tutti. Si tratta di aspettare un po'.

# Preghiera composta e recitata il giorno in cui emette i primi voti religiosi.

Oh Signore, se io potessi volare laggiù in Africa e predicare a gran voce la tua bontà, quante anime potrei conquistarti! Fra i primi la mia mamma, il mio papà, i miei fratelli, la sorella mia ancora schiava. Tutti, tutti i poveri negri dell'Africa. Gesù fa' che anche loro ti conoscono e ti amino. Per ottenere questa grazia a te offro la mia vita.

Annamaria Girardi

## **Bibliografia**

R. I. Zanini Bakhita ed. San Paolo 2001;

Il cuore ci martellava nel petto (a cura di Roberto Italo Zanini), ed. San Paolo, 2004.

